

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tito a Cuba per il vertice dei non-allineati

Lunedì si aprirà all'Avana il vertice dei Paesi non allineati. Ieri, con quattro giorni di anticipo sull'apertura dei lavori è giunto in veste di capo della delegazione jugoslava (e unico ancora in vita tra i fondatori del movimento) il presidente Tito. Ad accoglierlo all'aeroporto è Josip Marilj e c'era Fidel Castro. Si protrarranno, intanto, fino a sabato i lavori della conferenza dei ministri degli esteri: già in questa fase, infatti, si discuterà dei temi più scottanti, come quelli dell'ammissione chiesta da alcuni Paesi.

IN ULTIMA

TRENI A SINGHIOZZO DALLE 21 DI IERI

Governo e autonomi Una spirale perversa che aggrava i problemi

Pesanti disagi per migliaia di viaggiatori - Difficoltà per gli emigrati - Partono le navi della Tirrenia dopo un discutibile accordo ministeriale - L'impegno di Cgil, Cisl e Uil

Chi sta all'opposizione?

Prima gli autonomi dei traghetti, oggi quelli delle ferrovie, poi la scuola, le poste, poi che altro ancora? E pensare che tutto ciò il governo avrebbe potuto evitarlo; invece ha preferito fare scoppiare i contrasti. Sembra proprio che fra inefficienza di governo e agitazioni corporative ci sia un gioco delle parti per spingere al peggio. Siamo noi a dirlo e a denunciarlo; noi che siamo, in questo momento, alla opposizione. Ma chi sta veramente alla opposizione rispetto agli interessi del paese? Noi comunisti o coloro che siedono a palazzo Chigi? All'opposizione, sordi e lontani dal Paese, ci sono davvero i governi DC che non hanno saputo e non sanno affrontare i grandi problemi della società italiana; ci sono quelle forze che eccitano tutti i corporativismi, lavorando così per lo sgretolamento progressivo della società. Tra i primi e i secondi, d'altronde, esistono più legami di quanto non si creda.

Anche la nuova esplosione a catena degli autonomi è stata alimentata da vecchi problemi che il governo ha trascurato fino all'irrimediabile. I sindacati confederali, infatti, avevano chiesto già da molti mesi, ben prima delle elezioni, di rendere trimestrali gli scatti di contingenza per i 4 milioni circa di lavoratori pubblici. I dipendenti dello stato, infatti, hanno una scala mobile che funziona a ritmo più lento (ogni sei mesi, anziché ogni tre come per l'industria). Ciò provoca una perdita secca degli stipendi che supera le diecimila lire al mese. Alcuni calcoli abbastanza attendibili hanno dimostrato che dall'anno scorso fino ad oggi, il pubblico dipendente ha subito un indotto di 180 mila lire nell'adeguamento al costo della vita.

I silenzi del governo

Cgil, Cisl e Uil hanno anche sollecitato ufficialmente un incontro con il governo, minacciando lo sciopero generale di tutto il pubblico impiego. Ma non hanno avuto risposta. In questo spazio vuoto si sono inseriti gli autonomi i quali, alla ricerca di una legittimazione, hanno fatto propria la richiesta della Federazione unitaria e sono partiti con agitazioni a scacchiera, settore per settore. L'obiettivo è un aumento di 250 mila lire circa per il mancato adeguamento della contingenza. Intanto, i sindacati confederali prepara-

Lottare in modo unitario

Ci sono forze che, coprendosi dietro il piccolo cabotaggio, intendono far passare le rivendicazioni dei lavoratori indifferenti. Prima lo scatenamento corporativo giocava contro la politica di unità nazionale e oggi va a favore di chi vuole smantellare quel che si è ottenuto in questi anni (pensioni, scala mobile, difesa dei redditi operai). L'unico modo di battere questo disegno è lottare in modo unitario, responsabile, ma fermo, per imporre la soluzione dei problemi. Lo abbiamo detto, d'altra parte, quando eravamo ancora nella maggioranza, e lo ripetiamo oggi, con la stessa coerenza. I motivi di tensione sociale rischiano di moltiplicarsi in ordine sparso, dando vita a reazioni a catena, finendo per diventare incontrollabili se non si daranno valide risposte di risanamento e di riforma. I gruppi corporativi fanno il loro mestiere. Ma il governo non si illuda: governare non vuol dire sedere a palazzo Chigi o nei ministeri; vuol dire invece guardare in faccia la realtà della crisi, risolvere i problemi che la accompagnano. Questa è la via che sta diventando sempre più stringente.

Stefano Cingolani

ROMA — Dalle 21 di ieri treni a singhiozzo sull'intera rete ferroviaria. Continuano a partire regolarmente, invece, le navi della Tirrenia; un nuovo blocco è stato scongiurato dall'esito di un discusso incontro al ministero della Marina mercantile. Le isole, comunque, restano colpite dalle agitazioni degli autonomi, poiché lo sciopero di 24 ore indetto dalla Fisafs colpisce anche il servizio traghetti gestito dalla FS.

L'unico risultato che i sindacati autonomi stanno ottenendo in queste ore è di creare pesanti disagi a migliaia di viaggiatori, specie agli emigrati che in questi giorni si apprestano a rientrare al lavoro all'estero. Proprio nella notte di ieri (apposta?) la Fisafs ha lo sciopero, le FS avevano da tempo programmato la partenza di 12 treni straordinari e il rafforzamento del movimento internazionale ordinario. Il programma è stato necessariamente modificato per consentire di utilizzare tutte le forze disponibili nel normale servizio ferroviario. Queste e altre misure adottate dalle FS hanno suscitato una scomposta reazione del segretario della Fisafs, Pietrangeli, che è ar-

Pasquale Casella

(Segue in ultima pagina)

Il testo del provvedimento a favore del ministro corrotto

Argomenti da farsa motivano la scarcerazione di Tanassi

Riconosciuti all'ex ministro « un curriculum di successi » e una devianza del « colletto bianco » — Ha promesso che ora si dedicherà a studi sul Risorgimento e sul petrolio e che darà danaro per l'assistenza



ROMA — Mario Tanassi stringe la mano al capo della guardie carcerarie all'uscita dal carcere

ROMA — Alle 21 di ieri sera qualcuno, furtivo, ha messo il catenaccio e ha dato, per prudenza, anche un giro di chiave alla porta dell'appartamento che la famiglia Tanassi occupa nel lussuoso condominio di Largo Messico 7. Ma non ce n'era bisogno. Mario Tanassi ha dato la sua parola che a quell'ora, sarà sempre in casa, magari a vedere la televisione.

L'ex ministro, condannato per l'affare Lockheed, era uscito dal carcere di Rebibbia alle 15,37. I fotografi l'hanno colto sorridente, qualche crociata asserisce che fosse anche emozionato. C'è da crederlo. Solo qualche ora prima aveva firmato il verbale con il quale s'impegna a rispettare le prescrizioni (non mediche ma giudiziarie) previste per l'affidamento al servizio sociale. Oltre a tornare a casa entro le 21, e a non uscire prima delle sette del mattino, Tanassi dovrà dedicarsi esclusivamente ad attività di studio e di ricerca scientifica senza svolgere attività commerciale, eccetera eccetera.

Tutto ciò è stato accolto dall'ex ministro per mettere in libertà il quale, i giudici della sezione di sorveglianza

(Mario Casavola, presidente e Vincenzo Roselli, coadiuvati dagli esperti Antonio Spirito, assistente sociale e Giuseppe Felcinelli, psicologo) hanno steso un'ordinanza di dieci cartelle.

Diamogli una scorsa. Il collegio esamina - dapprima il comportamento di Mario Tanassi e nel corso del trattamento carcerario, sostenendo che esso « ha permesso di evidenziare una personalità pienamente matura ed orientata, un'intelligenza al di sopra della media, interessi culturali diversificati ». « Tanassi è un uomo - ha un curriculum di successi - prosegue l'ordinanza - tre volte ministro, vice presidente del Consiglio, segretario e presidente del PSDI e del gruppo parlamentare alla Camera ».

I giudici non si nascondono che « questo tipo di personalità, parrebbe escludere l'opportunità di qualsiasi intervento rieducativo ». Ma la legge è legge. E qui i giudici affermano che « il comportamento anti-giuridico, del quale Tanassi è stato chiamato a rispondere davanti alla Corte Costituzionale, è una devianza definita in criminolo-

(Segue in ultima pagina)

Dopo la liberazione del commerciante torinese Olivetti

Battute a tappeto sulle montagne sarde

Momenti di tensione nel difficile lavoro di polizia e carabinieri - Nessuna notizia degli altri sequestrati - Arrestato un sospetto - Vertice con Cossiga a Roma dei capi della Difesa e della Finanza



OLBIA — Posti di blocco della polizia sull'orientale sarda

Dal nostro inviato

TEMPIO PAUSANIA — Seguire una delle grandi battute in corso nei dintorni di Tempio Pausania, dopo il sequestro di Fabrizio De André e di Dori Ghezzi, è rischioso come andare ad infilarsi nella terra di nessuno durante una battaglia. C'è nervosismo, preoccupazione, stanchezza: polizia e carabinieri hanno ricevuto rinforzi da tutta l'isola e anche dal continente, ma sono stanchi e non credono che serva a molto tutto questo frangere un macchinone dopo l'altro, un anfratto dopo l'altro, i letti inariditi dei torrenti di montagna, gli ovili, qualche fattoria. Nella notte hanno bloccato tutti gli accessi al monte Limbara, alle spalle della fattoria di De André e hanno intercettato chiunque passasse nella zona. « Ci corrobberemo venti o trentamila uomini per avere la certezza di aver messo il naso al momento giusto in ogni anfratto del monte », ha detto ad un certo punto un capitano dei carabinieri buttandosi a sedere su un masso per riprendere fiato.

Wladimiro Settlemilli

(Segue in ultima pagina)

Se non fosse che sono chi sono vorrei essere lui

Chel bel paese, però, il Bel Paese! Dice sul serio. Io, lette le dieci pagine dattiloscritte, composte dai giudici della sorveglianza romana, che affidano Tanassi Mario, in rodaggio, al servizio sociale, confesso che se non fosse che sono chi sono, vorrei essere Tanassi Mario in persona. E non escludo mica che lo farò, però, da grande. Perché, sarà una brutta cosa, ma ho sentito il morso dell'invidia, per la prima volta, nella vita mia. Se io fossi lui, lo avrei, per incominciare, una « personalità matura e orientata », che non tutti, ahimè sono disposti a riconoscere. E, per giunta, sarei fornito di « un'intelligenza al di sopra della media ». Che sarà quella famosa media degli onesti, suppongo, di cui mi pare che parlati Yogi, una volta. Ora, mica voglio stare a offendere gli orsi, e nemmeno Hanna e Barbera. E tanto meno voglio ferire il Tanassi Mario, che maturo e orientato come sta, è capace che mi guarderà alla fine. Dice soltanto, non sulla testa, che un Q.I. così alto, tribunariamente sancito, a me non me l'ha mai detto nessuno. E poi ci sono gli interessi culturali diversificati. Così, domani, benché non paleotto ancora, mi abbono di corsa a « Selezione ». Trascuro soltanto « la sensibilità umana notevole », perché, grazie a Dio, il solletico lo patisco anch'io, e siamo pari. Dove ho tanto da imparare, invece, è nella « disponibilità a detestare e gli operatori penitenziari ». Non avendo avuto la fortuna di essere delinquente, non ho ancora avuto l'occasione di esibirla. Posso sempre rifarmi, perché volere è potere, e una tangente, prima o poi, me la conquisterò anch'io, magari fatta in casa, con la riga e con il compasso. Ma quanto agli « eccellenti rapporti con la famiglia », mi arrendo. Sì, ho una « moglie convivente », va bene, ma ogni tanto, lo riconosco, c'è qualche lieve scricchiolio alla fine. Dice soltanto, non sulla testa, che un Q.I. così alto, tribunariamente sancito, a me non me l'ha mai detto nessuno. E poi ci sono gli interessi culturali diversificati. Così, domani, benché non paleotto ancora, mi abbono di corsa a « Selezione ». Trascuro soltanto « la sensibilità umana notevole », perché, grazie a Dio, il solletico lo patisco anch'io, e siamo pari. Dove ho tanto da imparare, invece, è nella « disponibilità a detestare e gli operatori penitenziari ». Non avendo avuto la fortuna di essere delinquente, non ho ancora avuto l'occasione di esibirla. Posso sempre rifarmi, perché volere è potere, e una tangente, prima o poi, me la conquisterò anch'io, magari fatta in casa, con la riga e con il compasso. Ma quanto agli « eccellenti rapporti con la famiglia », mi arrendo. Sì, ho una « moglie convivente », va bene, ma ogni tanto, lo riconosco, c'è qualche lieve scricchiolio alla fine. Dice soltanto, non sulla testa, che un Q.I. così alto, tribunariamente sancito, a me non me l'ha mai detto nessuno. E poi ci sono gli interessi culturali diversificati. Così, domani, benché non paleotto ancora, mi abbono di corsa a « Selezione ». Trascuro soltanto « la sensibilità umana notevole », perché, grazie a Dio, il solletico lo patisco anch'io, e siamo pari. Dove ho tanto da imparare, invece, è nella « disponibilità a detestare e gli operatori penitenziari ».

Edoardo Sanguineti

(Segue in ultima pagina)

OGGI eccovi un doppio compiacimento

NATURALMENTE, non mancano anche nella destra democristiana esponenti dei quali, pur avvertendo incondizionatamente le posizioni, riconosciamo e addirittura apprezziamo l'intelligenza. Non ne facciamo i nomi per timore di dimenticarne qualcuno più volte a New York non ha mai mancato (lo ha dichiarato lui stesso) di rendere visita a Monteletra. Pochi riescono come l'on. De Carolis a farci sentire il piacere, e l'onore, di essere marxisti, perché si tratta di un tale che essenzialmente è un New York non ha mai mancato (lo ha dichiarato lui stesso) di rendere visita a Monteletra. Pochi riescono come l'on. De Carolis a farci sentire il piacere, e l'onore, di essere marxisti, perché si tratta di un tale che essenzialmente è un New York non ha mai mancato (lo ha dichiarato lui stesso) di rendere visita a Monteletra. Pochi riescono come l'on. De Carolis a farci sentire il piacere, e l'onore, di essere marxisti, perché si tratta di un tale che essenzialmente è un New York non ha mai mancato (lo ha dichiarato lui stesso) di rendere visita a Monteletra. Pochi riescono come l'on. De Carolis a farci sentire il piacere, e l'onore, di essere marxisti, perché si tratta di un tale che essenzialmente è un New York non ha mai mancato (lo ha dichiarato lui stesso) di rendere visita a Monteletra.

Prosegue il dibattito sulle prospettive politiche

Interventi di Signorile e De Martino

Il vicesegretario socialista giudica costruttivo il nuovo terreno di confronto tra i partiti

ROMA — Il vicesegretario del PSI Claudio Signorile, in un'intervista al Corriere della Sera — che la pubblica oggi — affronta i principali temi della ripresa politica: governo, rapporti con il PCI e la DC, terrorismo e recrudescenza della criminalità in Sardegna. Una sintesi del testo dell'intervista è stato diffuso dalle agenzie nella tarda serata di ieri. A proposito dell'imminente consiglio nazionale democristiano, Signorile afferma che « sarebbe un danno complessivo e un errore se la DC si dividesse in filiosocialisti e filiocomunista ». Dopo aver sottolineato che « la DC non è in grado da sola » di risolvere i gravi problemi del Paese, il dirigente socialista afferma che « nel quadro della solidarietà democratica, le forze politiche hanno l'obbligo di trovare un terreno minimo di intesa » per intervenire sulle questioni che stanno sul tappeto.

Se non fosse che sono chi sono vorrei essere lui

Chel bel paese, però, il Bel Paese! Dice sul serio. Io, lette le dieci pagine dattiloscritte, composte dai giudici della sorveglianza romana, che affidano Tanassi Mario, in rodaggio, al servizio sociale, confesso che se non fosse che sono chi sono, vorrei essere Tanassi Mario in persona. E non escludo mica che lo farò, però, da grande. Perché, sarà una brutta cosa, ma ho sentito il morso dell'invidia, per la prima volta, nella vita mia. Se io fossi lui, lo avrei, per incominciare, una « personalità matura e orientata », che non tutti, ahimè sono disposti a riconoscere. E, per giunta, sarei fornito di « un'intelligenza al di sopra della media ». Che sarà quella famosa media degli onesti, suppongo, di cui mi pare che parlati Yogi, una volta. Ora, mica voglio stare a offendere gli orsi, e nemmeno Hanna e Barbera. E tanto meno voglio ferire il Tanassi Mario, che maturo e orientato come sta, è capace che mi guarderà alla fine. Dice soltanto, non sulla testa, che un Q.I. così alto, tribunariamente sancito, a me non me l'ha mai detto nessuno. E poi ci sono gli interessi culturali diversificati. Così, domani, benché non paleotto ancora, mi abbono di corsa a « Selezione ». Trascuro soltanto « la sensibilità umana notevole », perché, grazie a Dio, il solletico lo patisco anch'io, e siamo pari. Dove ho tanto da imparare, invece, è nella « disponibilità a detestare e gli operatori penitenziari ».